ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 Num. 14
Telefoni
dal n. 40-063 al n. 40-069

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
16-17 Gennaio 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 40 - Necrologie, L. 8 - Nel testo del giornale (ed. 41-099): Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Contributo: L. 80 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U. P. I. via S. Teresa, 7, tel. 41-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 190, Sem. 95, Trim 50. Estero: Annuo L. 365, Sem. 190, Trim. 100 - C. C. P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Durissimi scontri nella battaglia delle Ardenne

La città di Cherain strappata agli americani

Una vittoriosa sortita della guarnigione tedesca di La Rochelle - La località di Marans conquistata - Ingente bottino di armi e 200 prigionieri

Fronte ovest, martedì sera.

Nonostante l'intenso freddo, la lotta non accenna a diminuire attorno al saliente germanico delle Ardenne: i combattimenti, anzi, sono rincrudi ti e la battaglia di logoramento è aumentata in volume e in estensione.

Le massicce formazioni di uomini e di mezzi da americane che inglesi urtano senza posa contro la tenace difesa tedesca, senza riuscire ne ad ottenere successi sostanziali nè a riacquistare l'iniziativa strategica della lotta.

Un'abile mossa

A proposito di questa battaglia di cui vaste proporzioni è interessante oggi registrare le seguenti considerazioni di un inviato militare germanico che offrono un istruttivo panorama della situazione sullo scacchiere occidentale:

«Sono passate quattro settimane da quando von Rundstedt lanciò il suo attacco di sorpresa contro la Armata statunitense del generale Hodges nelle Ardenne. Nel corso di questo periodo di tempo la lotta è passata attraverso tre stadi: 1) la penetrazione conseguita dalle formazioni tedesche nella prima settimana di battaglia, su una profondità di 90 km.; 2) la riorganizzazione delle Armate «alleate» in seguito a questa profonda breccia nel corso della seconda settimana; 3) l'offensiva nemica contro il cuneo germanico durante la terza e quarta settimana.

«Il fatto che i tedeschi si trovano ancora 60 km. oltre il punto di partenza è una prova sufficiente per dimostrare che essi non hanno perso l'iniziativa. L'arretramento della striscia di fronte tedesco compresa fra St. Hubert e Marche deve essere considerato perciò come un'abile mossa di von Rundstedt.

«Esso ha avuto luogo nel momento in cui Montgomery aveva quasi completato il riordinamento di sei Divisioni britanniche. In tal modo von Rundstedt ha guadagnato, nel medesimo tempo, del quale si è giovato per rafforzarsi nella sua piccola area di penetrazione e per renderla, così, disponibile forze che avevano attratto sulla dell'attestazione alleata.

«E' molto probabile ora che l'inizio del secondo mese di lotta invernale presenti una nuova fase: la fase della guerra di trincea che sottoporrà le divisioni americane ad un ulteriore attrito.

«Nonostante la distanza che separa i due campi di lotta, la battaglia in Alsazia non può essere considerata separatamente dalla battaglia delle Ardenne. Le penetrazioni tedesche nella linea Maginot, che in alcuni casi si sono trasmutate in vere e proprie brecce, minacciano tutto lo schieramento americano nel settore Strasburgo-Hagenau-Saargemünd. Facendo le brigate corazzate americane sono state già annientate nel corso dei loro vani attacchi contro la testa di ponte tedesca a nord di Strasburgo.

«La I Armata degollista, che opera agli ordini del generale De Tassigny, può dare agli americani soltanto poche formazioni di truppe coloniali per la difesa di Strasburgo. La VII Armata statunitense del generale Patch può, così, contare unicamente su riserve americane e questo è anche il caso delle forze americane che combattono nelle Ardenne.

«Il Comando tedesco comprende perfettamente che tali combattimenti si svilupperanno ancora in Alsazia e nelle Ardenne. Le battaglie che si svolgeranno in queste due aree non saranno le ultime di questa guerra, ma i tedeschi hanno perfettamente ragione di guardare ai decisivi combattimenti del 1945 con fiducia e calma».

Disegno fallito

Il ristagno del mattino sugli avvenimenti nei settori di lotta è piuttosto scarso, ma mette in risalto l'aspra battaglia che si combatte nella zona belga-lussemburghese e le operazioni in corso nella regione fra la Saar e il Reno.

Sul fronte delle Ardenne viene, prima di tutto, posto in risalto come il tentativo nemico di sbrecciare fra Bastogne e Stavelot il saliente germanico, con il conseguente accerchiamento delle forze tedesche dislocate nella punta del cuneo di penetrazione, è del tutto fallito grazie alla difesa elastica delle truppe del Reich che, secondo gli ordini di Von Rundstedt, si sono stabilite ordinatamente su altre posizioni più facilmente difendibili.

Frattanto la difesa germanica si è irrigidita sulle nuove linee e i poderosi e massicci assalti anglo-americani urtano contro un fronte solido che sgretola e diminuisce ogni giorno più le loro velleità offensive.

Nella giornata di ieri la battaglia delle Ardenne ha avuto una particolare violenza sul fianco settentrionale, ove le forze di Montgomery si sono lanciate di nuovo in furiosi assalti tanto nella regione a sud di Malmedy che nella zona fra il Salm e l'Ourthe.

L'epicentro principale fu a sud-est di Laroche, mentre altre lotte assai ampie si sono svolte nei pressi di Mont-le-Ban e di Nadrin. Fanterie d'assalto anglo-americane e formazioni di carri armati assai cospicue hanno premuto fortemente sulle linee di sbarramento tedesche e ne sono nati dei combattimenti violentissimi nei quali il nemico ha riportato perdite assai gravi.

Tanto i «Granatieri del popolo» come i «Granatieri corazzati» inviatici si sono battuti valorosamente e alcune formazioni corazzate nemiche che erano riuscite, a prezzo di aspra lotta, a penetrare nelle linee germaniche sono state affrontate dai reparti mobili anticarro che hanno fatto strage di numerosi carri armati avversari.

Nelle ore pomeridiane si è avuto un brusco cambiamento della situazione: forze corazzate germaniche hanno attaccato sul fianco le formazioni d'assalto nemiche ed hanno, così, fatto fallire il tentativo di sfondamento avversario che era in atto nei pressi di Houffalize. Ben 46 carri armati pesanti americani rimasero distrutti sul terreno di lotta.

Nel corso di questi combattimenti elementi corazzati delle S. S. hanno strappato agli americani la città di Cherain. Il nemico lanciava un contrattacco con mezzi corazzati, ma aveva la peggio: ben 11 carri armati sui 18 attaccanti rimanevano sul terreno.

Un'altra disfatta è stata subita da formazioni corazzate americane che cercavano di avanzare in direzione della strada Houffalize-St. Vith e che sono state respinte a settentrione di Cherain da carri armati e cannoni d'assalto germanici. Altro insuccesso nemico è stato registrato da forze che tentavano di conquistare la località di Baclain. Il presidio tedesco, invero assai esiguo, distruggeva 18 carri armati americani.

Lungo il fianco occidentale del saliente le forze di Montgomery hanno, tentato, ma invano, di spingersi oltre Bastogne. Sul fianco meridionale del cuneo assalti americani presso Wiltz sono stati stroncati dinanzi alle linee tedesche.

Fuoco concentrico

Nella regione fra la Saar e il Reno si sono avuti ieri vivaci combattimenti attorno alle posizioni di sbarramento tedesche di Orscholz in seguito a forti attacchi americani. Il nemico, che aveva conseguito inizialmente qualche guadagno di terreno presso Tettingen e Butzdorf, è stato sottoposto ad un fuoco concentrico e martellante da parte delle batterie tedesche e ciò in tale misura che non ha potuto sfruttare la situazione.

Nella tarda ora del pomeriggio granatieri corazzati germanici sono balzati al contrattacco ed hanno considerevolmente ridotta la zona di infiltrazione.

L'Agenzia Internazionale Informazioni comunica all'ultima ora della zona delle fortificazioni tedesche sulla costa atlantica che la guarnigione di La Rochelle ha intrapreso di nuovo il 13 gennaio una sortita vittoriosa nella quale che si estende davanti alla fortezza. Alle 8 del mattino un forte gruppo da combattimento ha sferrato un attacco in direzione nord-est ed ha ricacciato il nemico dalle sue posizioni.

Dopo la conquista — verso le 9,35 — della località di Marans, situata 30 chilometri a nord-est di La Rochelle, l'attacco è stato proseguito verso ovest, fino all'imboccatura del fiume Sèvre. L'avversario, preso completamente di sorpresa, ha avuto perdite sanguinose e sono stati catturati più di 200 prigionieri.

Solo nel pomeriggio il nemico si è deciso a sferrare un contrattacco, che, però, è indubbi hanno respinto senza subire perdite. Il bottino fatto sui tedeschi, tra di armi che di altro materiale bellico, come pure di vettovaglie, è molto ingente. Non è ancora possibile farne il computo. La perdita da parte tedesca ammontano a 6 caduti ed a circa 40 feriti.

ULTIMA ORA

Fra il Tamigi e la Schelda

Forze anglo-americane attaccate da motosiluranti tedesche

Berlino, martedì sera.

Il corrispondente di Marina dell'Ufficio Internazionale Informazioni annuncia all'ultima ora, dal Comando dei mezzi d'assalto, che alcune motosiluranti germaniche hanno avuto contatto, nella scorsa notte, in diversi punti della Manica, con forze navali anglo-americane di rifornimento del fronte dell'Europa occidentale, sul tragitto dal Tamigi alla Schelda. Tutte le motosiluranti tedesche sono rientrate alle loro basi d'appoggio. I risultati di queste azioni verranno notificati fra breve.

Forte attività aerea dei tedeschi sull'Inghilterra

Stoccolma, martedì sera.

Radio Londra annuncia che durante le ultime venticinque ore, e precisamente sino alle 7 di stamane, vi è stata forte attività aerea tedesca sull'Inghilterra meridionale. Sono stati causati danni materiali e si sono avute vittime umane.

La marcia della fame e della morte

La tragedia degli ostaggi greci

Cinquemila morti fra i trentamila "prelevati„ dagli Elas e trascinati per forza tra i monti

Ginevra, martedì sera.

Che accade in Grecia?

La domanda è legittima, anche ora, anche dopo che s'è fatto e ripetuto che il caos domina in terre elleniche, cosicchè ogni avvenimento sembrerebbe doversi giustificare a priori. Soltanto v'è qualcosa di nuovo, anche nel caos, pur nel disordine. Sembra, infatti, che la tregua d'armi intercorsa fra Scobie e l'Elas si sia risolvendo in un nulla di fatto, in quanto il generale britannico avrebbe ritirato il patto di tregua, poche ore appena dopo la cessazione delle ostilità.

La questione grave

A dividere così profondamente i due campi, tanto da minacciare ogni possibilità presente e forse anche futura di accordo, sembra stia la questione degli ostaggi. E' tutto un quadro di tragedia che si innesta col pur già spaventoso scenario di questa terribile guerra. Nella Grecia stessa cui la sorte impose già altri periodi dolorosi, tanto da incidere nella carne viva della nazione, quest'altra prova minaccia di superare in durezza tutte le precedenti.

Secondo le notizie che si sono potute fin qui raccogliere, sembra che gli Elas e la cosiddetta «Polizia Politica» dell'Eam abbiano non soltanto prelevato ostaggi, ma esercitato una vera e propria tratta in massa di quanti elementi potevano avere sotto mano.

Il criterio di scelta è stato così elastico che non si può negare un esatto confine fra l'ambiente colpito dalle misure di rappresaglia e quello rimasto immune. In poche parole: gli estremisti dipendenti in un modo o nell'altro dall'Eam hanno detto di volersi tutelare e di voler proteggere con gli ostaggi la vita dei loro compagni rimasti prigionieri degli inglesi e, più ancora, della Polizia regolare greca. Fin qui, per quanto odioso, la misura potrebbe ancora rientrare nell'ambito di questa guerra, tanto crudele. I guai s'aggravano quando si passa al numero delle persone prese in ostaggio: si assicura, infatti, che non trentamila individui siano stati strappati dalle loro case e portati lontani, al seguito delle truppe in ritirata.

Come già si è accennato, i criteri di scelta sono stati diversissimi ed ispirati più dall'arbitrio dei sottordini, che non da una direttiva generale.

Tragedia

In alcuni paesi gli Elas si sono limitati a far prigionieri questo e quell'individuo che notoriamente erano a capo di organizzazioni loro contrarie o che si erano in qualche modo compromessi. In altre località, invece, le cose andarono assai peggio. Fu dove entrò in campo la già citata «Polizia Politica», una specie di «Ceka», organizzata dagli estremisti più accesi. Costoro, che sono in genere giovinastri sciooperati, senza arte nè parte, avidi soltanto di bassa vendetta e di saccheggio, si sono sfogati contro qualunque cosa o persona che, in qualsiasi modo, dissentisse da questo loro sfrenato estremismo. In più, non soltanto costoro prelevavano i presunti responsabili, ma le intere famiglie.

In tal maniera migliaia e migliaia di donne e di bimbi si trovarono costretti a seguire la ritirata delle truppe, raggruppati a torme, a gregge, su per le impervie montagne, tra neve e bufera. Ed ebbe inizio la marcia della fame e della morte. Stenti senza nome, fatiche immani, cominciarono ad aprire vuoti nelle file dei deportati. Salvavano i più deboli ed era impossibile agli altri di provvedere in qualche modo a soccorrerli. Bimbi, donne, vecchi diedero il primo contributo alla morte. Neppure i rari cascinali erano per loro porto di salvezza: il paese, già depauperato dalla guerra, non può più offrire nulla o quasi nulla. Non vi sono più provviste, le stalle deserte, i granai vuoti, secchi gli otri un tempo doviziosi di olio e di vino più fragrante.

Nè le truppe in fuga avevano di meglio. Soccorrevano ai militiani la maggiore prestanza fisica, la più alta resistenza, i pochi viveri di riserva. Gli altri cadevano e morivano. O s'addormentavano affranti la sera ai bordi della strada, per non più svegliarsi il mattino.

Nè meglio stavano coloro che avevano raggiunto i cosiddetti «campi di concentramento», veri anticamere del cimitero. Senza tende, con poco strame per giaciglio, senza coperte, che ogni bagaglio era stato abbandonato, gettato per via, quale peso troppo grave al portatore già defatigato e stramato, quasi senza vitto, a decine e decine i disgraziati sono morti.

Da un primo calcolo approssimativo, vi è ragione di ritenere che non meno di 5000 siano a tutto ieri i morti tra questi infelici.

Ricerca di rimedi

E la cifra è destinata ad aumentare in modo spaventoso se non si potrà provvedere al più presto.

E come?

Ecco il grande problema, ecco il punto nero, l'orrido della situazione.

Tale intanto è la «questione degli ostaggi» qui i comunicati ufficiali accennano appena, ma sola quale minaccia di crollare tutto il castello di accordi tanto faticosamente costruito da Churchill, Eden, Scobie e dagli altri «tecnici» ed «esperti», di varia provenienza.

Tale la situazione che — se non si fosse nei tempi in cui si vive e se l'umanità intera non fosse travagliata dal conflitto che tutta l'avvolge — basterebbe a sollevare nel mondo un'ondata d'orrore e di raccapriccio. Nè si sa come e quando si potrà uscirne.

Il generale Scobie è in rapporto quotidiano con Plastiras. Questi, mentre d'un lato usa la maniera forte — fa infatti tenere agli arresti in casa il comunista Zvolos, già ministro e rappresentante del «Eam» nel gabinetto Papandreu — intercede presso il Comando inglese perchè non si interrompa del tutto la tregua d'armi e non si ripiombi il Paese nella guerra civile.

Gli inglesi, a loro volta, sembra siano ormai stanchi di questa attalena, di sì e di no, di accordo e disaccordo, cosicchè non sarebbe da escludere una decisione drastica, tale da far raggiungere nel più breve tempo possibile una soluzione.

Nei vari paesi «alleati» la questione greca continua così a destare preoccupazioni e ad essere fonte di discussioni. I laburisti inglesi hanno inviato una Commissione da Churchill per protestare contro l'atteggiamento assunto dal governo britannico. A sua volta il senatore americano Ball, rappresentante repubblicano del Minnesota, ha detto che gli «Stati Uniti non possono vivere in una torre d'avorio, ma debbono porsi di fronte alla realtà dei problemi europei». Egli ha aggiunto: «L'indipendenza della Grecia, della Polonia e della Cecoslovacchia dipende da un'organizzazione internazionale della quale gli Stati Uniti debbono essere i più importanti garanti».

Nave finnica naufragata

Stoccolma, martedì sera.

E' naufragata la notte scorsa in vista delle coste svedesi a nord di Stoccolma la nave finnica Viola, di mille tonnellate.

Calma fra il gelo e la neve sul fronte italiano

Fronte Italiano, martedì sera.

Nulla di mutato sul fronte italiano nelle ultime 12 ore. La cronaca dei fatti d'arme in ogni singolo settore è fatta di episodi i cui protagonisti sono isolati nuclei di uomini.

La calma è comunque un aspetto esteriore. Chè negli uffici dei comandi, ufficiali, in base ai rapporti ed alle informazioni provenienti dalle prime linee, elaborano i piani della futura lotta che dovrà svilupparsi sulle direttrici di Bologna e di Imola da una parte e oltre le pianure di Comacchio verso le foci del Po dall'altra.

Intanto, compatibilmente con le condizioni del tempo e del terreno, affluiscono lentamente verso le prime linee i rifornimenti per la futura ripresa dei combattimenti. Rifornimenti di viveri e di munizioni: per ora più viveri che munizioni perchè gli uomini in linea, nelle condizioni in cui sono costretti a vivere in questi giorni, hanno più necessità dei primi che delle seconde.

Il consumo delle munizioni è limitato alle azioni di pattuglia e ai tiri isolati delle artiglierie che di tratto in tratto scuotono coi loro rombi paurosi l'immoto silenzio della pianura romagnola o delle candide valli appenniniche. Ma le stesse pattuglie esplorative spesso di rado dai loro nascondigli ricercati. Una conferma in proposito è data dal comunicato del Comando delle forze anglo-americane in Italia che dice testualmente: «La nevicata e la scarsa visibilità hanno ostacolato l'attività delle pattuglie tanto sul fronte della V Armata che su quello dell'VIII Armata».

Pochi uomini così si lanciano quotidianamente sulla difesa gelata e uniforme per spiare i movimenti dell'avversario e vogliere qualche informazione interessante. Pochi uomini che assolvono il compito ingrato il più rapidamente possibile. Poi il capo-pattuglia riferisce al Comandante del settore e la calma ingrata regnare sovrana su tutto il fronte. Una calma imposta dagli elementi avversi e che non si prevede fin quando potrà durare data la «continuità» di questo inverno eccezionale.

Le imprese dei «liberatori»

I morti di Binasco sono saliti a ventotto

Milano, martedì sera.

Venerdì scorso, dopo le 15, alcuni aerei nemici sono improvvisamente calati sulla borgata di Binasco sganciando numerose bombe dirompenti sul centro del paese. Venti case rimanevano completamente distrutte e moltissime altre subivano ingenti danni. Organizzati rapidamente i soccorsi, venivano ricuperati 23 cadaveri e all'ospedale di Casorate venivano accolti 5 feriti gravi; mentre altri 25 feriti potevano essere dimessi dopo le prime cure. Il lavoro di rimozione delle macerie continuava ancora ieri e si sta procedendo al ricupero di altre 5 vittime sepolte. Con la partecipazione di tutto il popolo in tutto avranno luogo domani, martedì, i funerali delle vittime i cui corpi sono stati ricomposti nella chiesa parrocchiale.

Quel che dice un tedesco

"Il numero degli isolati distrutti dalle telearmi è enorme„

Lisbona, martedì sera.

Delle persone arrivate recentemente a Lisbona, dopo una permanenza in Inghilterra, hanno riferito che la capitale britannica porta visibili, in modo indescrivibile, i segni lasciati dalle telearmi tedesche. Il numero degli isolati distrutti è impressionante, ma scrivono che le autorità non abbiano nessuna intenzione di fare delle riparazioni anche là dove esse sono possibili.

Il più grave problema contro il quale devono lottare i londinesi è quello dei trasporti, perchè le armi «V» hanno duramente colpito le linee di traffico. Una gran parte della popolazione ha lasciato la città; la presenza dei rimasti è giustificata da ragioni di lavoro ma la loro vita è costantemente minacciata.

NELL'ESTREMO ORIENTE

Operazioni anfibie americane nel Golfo del Bengala

Due incrociatori e 3 trasporti affondati dagli aerei del Tenno

Sciangai, martedì sera.

In tutti gli scacchieri operativi dell'Estremo Oriente la attività bellica va assumendo proporzioni sempre più vaste.

Il Gran Quartier Imperiale nipponico comunica oggi testualmente:

«In seguito al ritiro delle nostre unità, verso la fine dell'anno scorso, da Akyab sulla sponda sinistra del fiume Kaladan (Birmania occidentale nel golfo del Bengala), le forze «alleate» della penisola di Mayu hanno invaso gradualmente il settore di Akyab e, da quel tempo, hanno rifornito e rafforzato i loro contingenti per via mare.

«Le nostre forze aeree, dal canto loro, hanno fatto segno dei loro attacchi giornalieri i convogli ed i punti di sbarco del nemico e, sino al 13 gennaio, hanno ottenuti i seguenti risultati che hanno avuto conferma: affondati due incrociatori e tre trasporti; danneggiati gravemente o incendiati sei trasporti. Nostre perdite: sei aeroplani, che si sono autosacrificati abbattendosi sul nemico, oppure non sono rientrati alla base».

Da un'altra base giapponese situata sul fronte cinese viene segnalato poi che una settantina di apparecchi da combattimento «Grumman» elevatisi da portaerei appartenenti alle forze che hanno invaso i mari della Cina meridionale hanno attaccato ieri, per circa un'ora, vari punti di questa regione. Gli apparecchi giapponesi hanno intercettato il nemico ed hanno abbattuto cinque aerei danneggiandone altri tre. Le installazioni terrestri non hanno subito che lievi danni.

Anche Canton, la grande capitale della Kuantung, è stata attaccata ieri da sei «superfortezze» americane. La difesa contraerea e l'aviazione giapponesi hanno subito intercettato gli apparecchi avversari, abbattendone due.

Da Tokio intanto si comunica che, in attesa della riapertura dell'88.a sessione parlamentare dopo le feste natalizie, viene trattato il problema del consolidamento delle risorse del paese. Il Primo Ministro Koiso ha espresso la sua decisione di portare a compimento, al più presto, il programma governativo dei cinque punti, che esige, fra l'altro, un importante sviluppo delle produzioni di guerra.

Dopo la occupazione sovietica

Gli ufficiali ebrei riammessi in Romania

Stoccolma, martedì sera.

Si apprende da Bucarest che il Ministro della Guerra romeno ha emanato un decreto in forza del quale tutti gli ufficiali della riserva ebrei, radiati dall'esercito per motivi razziali nell'anno 1940, saranno riammessi nei quadri delle Forze Armate, con effetto retroattivo dal dicembre 1940 con il grado che avevano a quell'epoca.

Nelle trincee dei difensori di Budapest

Da alcune ore da ambo le parti regna una calma relativa. Un comandante di plotone delle S.S. osserva con attenzione le posizioni nemiche. (P. K. Keimling)

Il fronte orientale è tutto una vampa

I sovietici iniziano l'offensiva anche a nord dei Carpazi selvosi

Sulla foce della Nida si sviluppano i combattimenti più sanguinosi dall'inizio della guerra – 94 carri armati nemici distrutti dalla Wehrmacht

Fronte orientale, martedì sera

La battaglia di massa più gigantesche che mai siano avvenute su un qualsiasi campo di lotta hanno avuto corso nella parte orientale dell'Europa, in un succedersi fitto di scontri furiosi che aumentano di ora in ora di intensità e violenza.

Risulta ormai chiaro — come non sono mancati i commenti ufficiali tedeschi — che la posta in gioco è la vita stessa del continente e che lo sforzo esercitato sulla linea del fuoco è il massimo che si possano concedere le forze opposte. Interi eserciti sono di fronte, con quanto di meglio sia stato creato in materia di armamenti e con uno spirito aggressivo che è salito alla massima tensione. Ma fa fede la cronaca spicciola degli eventi bellici.

In tutta la linea operativa all'Est, come è noto, ferve una gran lotta e, per inquadrarla in maniera chiara, sarà opportuno dividere il fronte in vari settori, partendo dall'estremo sud.

BUDAPEST — *La lotta per la capitale continua con immutato vigore e violenza. La guarnigione tedesco-ungherese si difende accanitamente dalle sue posizioni contro tutti gli attacchi ed ha nuovamente impedito ai bolscevichi di avvicinarsi al centro della città. Attacchi aerei terroristici sono stati diretti contro la parte della città situata sulla riva occidentale del Danubio.*

UNGHERIA SETTENTRIONALE. — *Sul fronte compreso fra Komarno ed il fiume Gran forze corazzate tedesche hanno continuato a seguire da vicino le formazioni sovietiche in ritirata. Queste ultime hanno dovuto lasciare dietro di sè tutte le loro artiglierie. La ferrovia fra Komarno ed Bratislavar è stata completamente liberata dal nemico.*

CONFINE UNGARO-SLOVACCO. — *L'epicentro dei combattimenti si è trovato in Lucenec, dove gruppi sovietici, che nella notte si erano infiltrati nelle linee tedesche, sono stati ricacciati al margini della città intorno alla quale la lotta è violentissima. Un'altra penetrazione nemica nell'alta valle dell'Eipel è stata ristretta dalle truppe tedesche ed ungheresi. Ad ovest di Kosice scontri furibondi hanno luogo a Lipnica e sulla strada, accanto al fiume Jelsava, che conduce alla città omonima.*

SETTORE CARPATICO E DELLA POLONIA ORIENTALE. — *All'alba del 15 gennaio i bolscevichi hanno iniziato nuove offensive sul versante nord-occidentale dei Carpazi selvosi, nella regione ad oriente di Jasło, alla confluenza della Vistoka con il Ropa, a nord del Passo di Dukla, dopo una violenta preparazione d'artiglieria. Le ondate d'assalto sono state ricevute da un micidiale tiro di sbarramento e respinte in tutti i settori.*

In tal modo l'offensiva in grande stile tra il rilievo collinare del Lysa Gora e la vallata sulla foce della Nida, si è iniziata anche dal sud, mentre l'appoggio proveniente dal nord si sviluppa dalle teste di ponte ad occidente di Pulawy (a sud di Baranov) e di Magnuszev.

Le profonde brecche che i sovietici sono riusciti ad operare con forze superiori in numero nella testa di ponte ad occidente di Baranov hanno portato ad un ulteriore spostamento verso occidente della gigantesca battaglia di materiali. I combattimenti sono i più sanguinosi che si siano mai verificati sul fronte orientale. Dopo sanguinose lotte case per casa è stata abbandonata la città di Kielce.

Sull'insieme del fronte riserve e carri armati tedeschi sono piombati sui fianchi dei cunei blindati sovietici ed hanno distrutto 94 carri armati nemici.

«Da 72 ore infuria la battaglia nella grande ansa della Vistola» scrive stamane, martedì, il corrispondente militare del D.N.B., Labsack. Dopo la tempesta di fuoco della prima mattinata, tutti quelli che erano in grado di difendersi si sono opposti alla marea delle formazioni di attacco sovietiche. In breve, i punti di appoggio delle prime linee hanno dovuto difendersi come scogli isolati. Le truppe anticarro hanno fatto la loro prima vittime. Cannoni controcarro e reparti di cannoni semoventi di divisione hanno affrontato la superiorità del nemico davanti alle posizioni di protezione della artiglieria. Gruppi di granatieri, circondati, si sono sganciati combattendo su linee arretrate per accedere nelle trincee delle nuove posizioni e voltare le ultragliatrici contro il nemico. Assai coraggiosi, essi si sono trovati costretti a difendersi da ogni parte. In tal modo, nelle prime ore, le divisioni sono rimaste sole, decise a difendere il terreno, metro per metro, contro la schiacciante superiorità del nemico. La loro lotta è stata il sacrificio che la difesa richiede ad ogni inizio di battaglia. Dietro la loro protezione venivano intanto gruppi provvedimenti per respingere alla bufera.

«Nel secondo e nel terzo giorno si sono avuti nuovi attacchi nei soliti episettori. L'offensiva nemica ha incontrato, per la prima volta, nel profondo della zona di combattimento, le forze principali tedesche e, con gli attacchi di entrambe le parti, è cominciata una battaglia che oltrepassa di molto, per le masse impiegate, la misura normale anche rispetto alla guerra del fronte orientale. Da cinque a sei Armate di cacciatori sovietici, due Armate corazzate ed una serie di Brigate autonome sono impiegate sul fronte. Le truppe tedesche lottano con accanimento esemplare. Le perdite sanguinose subite dal nemico non si possono calcolare neppure approssimativamente, come non si può ancora farsi un'idea del numero dei prigionieri. Le conseguenze dei contrattacchi già iniziati e che continuano a nemico a combattimenti di direttive e a spostamenti dei suoi reparti, potranno apparire chiare soltanto nei prossimi giorni».

ANSA DEL NAREV. — *Gli attacchi sovietici, protrattisi durante tutta la giornata, sono stati respinti, eccezione fatta per alcune brecce locali che sono state arginate.*

PRUSSIA ORIENTALE. — *Dal principio della nuova offensiva sovietica sulla testa di ponte del Narev, a nord di Varsavia, la lotta per la Prussia Orientale infuria su due campi di battaglia. Questo grande attacco, iniziato nella mattinata del 14 gennaio con un fuoco tamburreggiante durato più di un'ora, è in diretta relazione con la battaglia in corso nella regione di Ebenrode e Schlossberg.*

Mentre questa battaglia ha lo scopo di aprire la strada verso Koenigsberg, la nuova offensiva cominciata ieri sul Narev tende a Danzica.

Appena il fuoco nemico ha segnalato l'inizio della battaglia, le artiglierie tedesche hanno cominciato il contro-tiro, inviando migliaia e migliaia di proiettili nella zona dello schieramento avversario. Prima ancora che l'attacco avesse inizio, le formazioni sovietiche, specialmente le divisioni d'assalto, avevano subito tali gravi perdite che solo in alcuni punti l'avversario ha potuto superare la «terra di nessuno».

Tuttavia, nel pomeriggio gli attacchi sovietici sono aumentati in violenza e, anche qui le riserve tedesche del settore ad occidente del Serok hanno impedito al nemico di fare ulteriori maggiori penetrazioni.

Fra Ebenrode e Schlossberg il nemico ha gettato nella battaglia 15 divisioni di fanteria e 7 brigate di carri armati. La battaglia è continuata per tutta la giornata con straordinaria violenza; il fuoco incrociato delle armi tedesche ha decimato le colonne d'assalto nemiche. Migliaia di sovietici sono caduti davanti alle principali linee di combattimento germaniche. Anche nel secondo giorno di questa grande battaglia le formazioni tedesche hanno riportato una indubbia vittoria.

Dopo lo scoppio dell'offensiva invernale all'Est

"Gli avvenimenti delle prossime settimane possono decidere del destino dell'Europa„

Un commento alla situazione sui fronti di M. Hallensleben, collaboratore militare del D. N. B.

Berlino, martedì sera.

Commentando la situazione sui fronti il collaboratore del *D. N. B.* Martin Hallensleben scrive che «dall'inizio della attesa grande offensiva invernale sovietica la guerra in Europa si avvicina alla sua fase decisiva».

Mentre nella regione a nord delle frontiere magiaro-slovacche ha regnato da mesi una relativa calma, tutto il fronte orientale è movimentato. Il teatro di furiose lotte. Non deve pertanto sorprendere se i due Gruppi di Armate sovietici impegnati in questa grande offensiva abbiano potuto conseguire con le loro punte avanzate qualche successo iniziale. L'obiettivo strategico delle operazioni nemiche è, come dobbiamo, il distretto industriale dell'Alta Slesia e ricongiungere questo obiettivo sovietico grafica renderai conto quale sia il compito che al Comando tedesco deve affrontare: vi sono, però, tutte le probabilità che gli eserciti tedeschi saranno in condizioni di tener testa agli attuali disperati sforzi dei nemici orientali.

«L'offensiva tedesca sul fronte occidentale iniziata nello scorso dicembre — continua Hallensleben — ha avuto come risultato una maggior libertà di movimenti sul fronte orientale, ciò che è di immediato valore strategico. Dopo aver eliminato la immediata minaccia contro il distretto della Ruhr, il Comando tedesco, con lo spostare il peso maggiore dei combattimenti sul fronte occidentale dalla zona di Aquisgrana alla regione belga-lussemburghese, ha avuto, sin dal suo nascere, un concentrato attacco invernale contro il Reich e può adesso concentrare i suoi sforzi sul teatro di guerra orientale.

«Il Comando germanico — conclude il collaboratore del *D. N. B.* — ha previsto lo sviluppo di queste situazioni ed ha creato le condizioni che giustificano la speranza che la violenza dell'uragano, che si è adesso scatenato sull'Europa, sarà alla fine domata. Gli avvenimenti delle prossime settimane possono decidere del destino dell'Europa».

Uno scambio in Svizzera di prigionieri e internati

Lisbona, martedì sera.

Nella prossima settimana si effettuerà in territorio svizzero uno scambio di feriti gravi fra le autorità germaniche e quelle anglo-americane. Oltre ai feriti, saranno anche scambiati un migliaio di internati civili tedeschi provenienti dall'America del Nord contro un pari numero di internati americani in Germania. Lo scambio avverrà sotto il patrocinio del Governo elvetico.

Il passaggio dei Dardanelli

Una comunicazione turca

Ankara, martedì sera.

La notizia che le navi alleate portano i rifornimenti all'U.R.S.S. avranno libero passaggio attraverso i Dardanelli, è stata ufficialmente comunicata ieri sera dalla radio di Ankara.

Hopkins a Londra

Lisbona, martedì sera.

Hopkins, assistente speciale di Roosevelt e amministratore degli affari riguardanti i prestiti e gli affitti, è arrivato in Inghilterra.

Deputati inglesi in missione a Mosca

Stoccolma, martedì sera.

Il servizio d'informazioni sovietico ha comunicato che lunedì un gruppo di membri del Parlamento britannico è arrivato a Mosca. Gli ospiti inglesi sono stati ricevuti dai delegati del Consiglio Supremo

Ondata di freddo in Portogallo

Lisbona, martedì sera.

L'ondata di freddo che si è abbattuta su tutta l'Europa non ha risparmiato il Portogallo, dove in molte località hanno imperversato furiose burrasche di neve. Giungono notizie di morti per assideramento e di stragi di bestiame ad opera di bande di lupi che hanno fatto la loro apparizione in diversi villaggi.

Il progressi del «Tigre reale» nei confronti del «Tigre»

Berlino, martedì sera.

Da fonte competente germanica si apprende che il carro armato tedesco «Tigre reale» ha conservato il cannone antiaereo del tipo «Tigre». Tuttavia, la canna più lunga e la carica maggiore hanno accresciuto notevolmente la forza di penetrazione del proiettile. La precisione di tiro è quasi al cento per cento. La gittata è stata notevolmente aumentata.

Mentre le granate del «Tigre reale» attraversano ogni corazzatura dei vari tipi di carri armati avversari finora conosciuti, la protezione del nuovo mezzo corazzato tedesco è stata talmente rafforzata che essa è in grado di resistere a qualsiasi colpo. La feritoia nella parte anteriore del carro è stata abolita, cosicchè la sicurezza dei serventi è maggiore. Una speciale cupola corazzata consente al comandante uno sguardo circolare. Il «Tigre reale» può inoltre caricare una maggior quantità di carburante e di munizioni, accrescendo notevolmente il suo raggio di azione.

Quando Leone X scagliava i suoi fulmini

Una drammatica veglia nella Cappella Sistina

La mattina mite del Vaticano, ancor cinta dalle mura e dalle fortificazioni erette da Papa Niccolò V, e dall'interminabile fabbrica di San Pietro, a cui Michelangelo aveva ancora da dedicarsi, erano avvolte nel denso velo d'una fosca notte d'inverno.

L'ora non era ancor molto avanzata, ma tutto era silenzio e buio: il palazzo immenso, il millenario tempio in ricostruzione, il borgo e, al di là del fiume, la desiderata, triste città, che era tuttora la Roma di Papa Leone X...

Eppure si vegliava, in Vaticano. Ed era angoscioso, la veglia.

Nella Cappella Sistina, che solo da pochi anni aveva visto ultimati tanti miracoli d'arte alle sue volte e alle sue pareti, era adunato l'intero Collegio dei Cardinali in una attesa che di momento in momento si faceva più ansiosa.

Alle vacillanti luce dei lampadari che pendevano dall'alto, e che davano fantasia di sogno ai divini affreschi, alle tende rabescate, alle tappezzerie di damasco, ai marmi colorati e bianchi dell'altare, era anche più crudo il contrasto dell'immensa dignità del luogo con le ansiose cui sembravano in preda i venti e più Principi della Chiesa colà radunati. Un'agitazione continua li pervadeva tutti, li trasse a vicenda da uno scranno all'altro, a dei veri conciliaboli fra sommesse esclamazioni e sibilotti acchiocciolati, a ripetuto, vigilato da una guardia d'onore mai stata così numerosa...

L'insolito Concistoro

— Ma che accade? Che accade? — chiedeva strusciando il Cardinale Adriano di Corneto — Papa Leone non scende, né compaiono tra noi i due Cardinali che ha chiamato a privata udienza! Si fa dunque un processo sommario al Petrucci e al Bandinelli?

— Dobbiamo crederlo — gli aveva risposto con un fil di voce il Cardinale Soderini di Volterra, abbandonandosi tremante sul suo scranno. — Ed è per tenercene all'oscuro, che ci hanno chiusi qui!

— Che dite, fratello! — aveva protestato il Cardinale Bibbiena, che fra tutti appariva il più sereno — Neanche Nostro Signore il Papa ci ha qui convocati in Concistoro...

— Da un'ora all'altra, vero? E per di più di notte! — gli ribatté con violenza, quasi in ira, il Cardinale Adriano. — Mai capitato!

— Non spetta a noi...

— E ditemi allora perchè Leone non scende, e ditemi che fanno da Leone i cinque fratelli nostri!

— Discuteranno forse della signoria di Siena...

— Ah sì! Voi credete? — aveva replicato con tremito l'altro, — Proprio di Siena, ci interessa Nostro Signore!...

— Dal momento che non sappiamo...

Vero, non sapevano ancora. Ma già immaginavano tutti, e pressochè ognuno accuratamente temeva per sè.

Chi di loro, infatti, era ancora veramente ligio all'autorità e ai voleri di Papa Leone? Chi poteva dire di non avversarlo più o meno palesemente a causa di quegli stessi suoi splendori, di quegli sperperi, sia pure, di quella liberalità sua consuetudini di vita con sommi artisti, per cui tuttavia avrebbe avuto la ventura di dare il proprio nome al suo secolo?

E sì che non erano ancor trascorsi quattro anni da quel marzo del 1513 in cui egli, non ancor quarantenne e forte del gran nome dei Medici, era stato portato alla tiara dall'entusiasmo di quegli stessi Cardinali che ora se temevano i fulmini sotto la michelangiolesca volta della Cappella Sistina!

Il Cardinale Petrucci

Nessuno di loro, però, aveva preso così apertamente posizione contro lui come il Cardinale Alfonso Petrucci di Siena, che da qualche mese si era così rifugiato in tale città quasi non si sentisse più sicuro a Roma. Nè certo Papa Leone l'aveva risparmiato: cacciato una prima volta Borghese dalla signoria di Siena, privati entrambi d'ogni loro bene di famiglia...

Passato qualche tempo, però, il Papa aveva mostrato desiderio di rivedere il Cardinale Petrucci a Roma, come per cercar di comporre ogni cosa. Ma il Petrucci, quasi dubitasse della sincerità di quelle intenzioni, si era dapprima rifiutato affatto, nè si era poi deciso ad accondiscendere al desiderio del Papa che dietro l'intervento dell'ambasciatore del re di Spagna, che gli aveva ottenuto da Leone X un salvacondotto e l'assicurazione che in nessun caso il salvacondotto sarebbe stato violato.

Così, proprio quel giorno — e tutti lo sapevano — il Cardinale Petrucci era giunto a Roma, e il Papa aveva subito voluto riaverlo accanto a sè. Cardinale Bandinelli suo intimo amico, accompagnati entrambi in Vaticano dallo stesso ambasciatore del re di Spagna.

Appunto per il termine di tale udienza, da un'ora all'altra, i Cardinali erano stati chiamati a Concistoro nella Cappella Sistina. Ma se già la subitanea convocazione in una circostanza come quella e al cadere del giorno li aveva profondamente turbati tutti, il protrarsi dell'udienza e la sempre più lunga loro attesa nella notte li avevano a grado a grado addirittura allarmati.

Finalmente era però comparso nella Cappella Troilo Savello, un gentiluomo di palazzo che aveva più di un parente nel Sacro Collegio.

Gli si erano precipitati incontro tutti.

— Notizie! Notizie!

— E' stato ammesso all'udienza pontificia l'ambasciatore del re di Spagna.

— Insieme ai due Cardinali?

— Sì... Solo...

Questa risposta aveva gettato tutto attorno lo sgomento: che ne era dunque dei due Cardinali? Perchè non erano già accorsi per loro nella Cappella Sistina?...

E non si era seppure osato chiederne al Savello. Gli sguardi smarriti d'ognuno solo più cercavano lo sguardo degli altri...

Si voleva ucciderle

Dopo qualche istante, però, Troilo Savello aveva continuato, con voce malferma egli stesso:

I due Cardinali sono stati trattenuti in Castel Sant'Angelo... Per il corridoio segreto...

— E' dunque questo, il valore d'un salvacondotto di Papa Leone! — aveva allora esclamato il Cardinale Adriano facendosi livido in volto.

— E si era data parola all'ambasciatore del re di Spagna di non violarlo in nessun caso! — aveva soggiunto in tra il Cardinale Bibbiena.

— L'ambasciatore del re di Spagna ha difatti insistito per essere subito ammesso a colloquio col Papa — aveva spiegato il Savello. — E' la sua ultima farsa già da un po'...

Ma ormai più nessuno l'ascoltava. Perchè adesso si facevano tutti una terribile domanda: quale era dunque il motivo di quel Concistoro convocato così in fretta e fin di notte, mentre all'insaputa dell'intiero Collegio due Cardinali venivano gettati in Castel Sant'Angelo?...

E la veglia nella Cappella Sistina era diventata tragico d'un tratto.

Ma l'angosciosa attesa dei Cardinali non doveva più protrarsi a lungo. Da un momento all'altro, per la scala segreta, senza annunci di sorta, con un numeroso seguito di gentiluomini e guardie, era comparso il Papa.

Pallido egli stesso, ma deciso ed energico come rare volte, si era soffermato un attimo sulla soglia e si era reso conto d'un solo sguardo del gran turbamento che regnava nella Cappella.

Ma subito i Cardinali gli si erano profondamente inchinati, ed egli fra il generale silenzio era salito al suo trono-seggio davanti all'altare, si era seduto, ed aveva atteso che ognuno dei Porporati prendesse posto al proprio scranno.

Poi aveva cominciato a dire, con voce rotta, ma a parole incisive, martellanti. E non si era perso in preamboli, no, e non aveva velato le cose.

— Si è congiurato contro la nostra sacra sicurezza! E sono dei Cardinali, ad aver congiurato!

Il sinistro annuncio aveva prostrato tutti. Più di un Cardinale si era abbandonato atterrito sul suo scranno. Non uno aveva però avuto un gridò di protesta per sè, per il Collegio.

Si sarebbe detto che alla drammatica scenata dopo la terribile attesa, ogni loro volontà, ogni loro ultima speranza si fosse schiantata e che tutti fossero ormai persuasi di un irrevocabile destino per ognuno. Ma dunque Pietro Collegio che si stava per gettare in Castel Sant'Angelo?... Per questo, il simulacro di Concistoro nella notte?...

E Leone si era soffermato un istante a considerare dall'alto del suo trono e della sua potestà sovrana il triste spettacolo che dava di sè il Supremo Consesso.

Poi aveva continuato, con voce più ferma, ma non cessando dal scrutare all'intorno i roventi suoi sguardi.

Perchè il Cardinale Petrucci era fuggito da Roma? Non già perchè temesse i suoi rigori di Vicario di Cristo, ma perchè dubitava che contasse scoperti gli abboccamenti e i piani da lui macchinati, ed a conoscenza del Cardinale Bandinelli, contro la sacra sua persona!...

Cos'erano quei piani? Presto detto! Si trattava di indurre lui stesso, il Sommo Pontefice, a servirsi per certa sua indigestione del Pagero di Battista da Vercelli, il celebre cerusico dei tempi che era una creatura del Cardinale di Siena, e che sarebbe dovuto compiere l'abominio di uccidere il Papa, non solo, ma in modo tale da non lasciar sospettare la vera causa della sua morte!...

"E il tuo salvacondotto?,,

Il Petrucci era fuggito ben prima? Certo. Per precauzione! Ma anche a Roma non aveva desistito dai suoi propositi. Perchè aveva mantenuto continuo carteggio con tale Antonio Nino, una sua antica dimestica rimasta appositamente a Roma, e a di lui mezzo aveva portato più avanti la trama!

Che più! Proprio uno delle loro lettere, intercettata in buon punto, aveva dato la prova di tutto. Ed allora egli, il Papa, aveva voluto a Roma chi tanto scelleratamente aveva congiurato contro la sua vita, e fin dal suo arrivo, di quel medesimo giorno, l'aveva chiamato al proprio cospetto insieme al Bandinelli, per levare contro loro la sua accusa, per punirli esemplarmente sull'atto!

— E Pietro e Paltro hanno già confessato in nostra stessa presenza! — aveva qui cominciato terribile, progressivamente la prorompere!

Bisognava bene, però! Una volta usciti dalla Cappella Sistina senza aver confessato, egli avrebbe voluto anche per loro la maggior severità e la più inflessibile giustizia!...

E qui s'era difeso insistito, ed aveva preso a girare tutt'attorno un severissimo sguardo.

Anche a tali parole, però, nessuno dei Cardinali aveva fiatato: si sarebbe detto che il drammatico annuncio delle stesse labbra del Papa li avesse inchiodati tutti ai loro scranni.

Ma era pur sembrato che, lecita, si fosse allora levata la divina voce della Cappella la pavorosa domanda dei venti:

— E il tuo salvacondotto, Papa Leone?

Ed allora parve che Leone vacillasse, parve che alla tacita domanda fra la grandiosità solenne del luogo e nella tragicità dell'ora si smarrisse egli medesimo...

Ma non fu che un attimo, e già il Papa parlava di nuovo con impeto, lo convinto:

— Per nessun salvacondotto, per quanto empiamente, per quanto mondo di chiavole forti e speciali, mai si intende assicurato il delitto contro la vita del Pontefice, se ciò non è espressamente specificato! E l'abbiamo detto anche allo ambasciatore del re di Spagna, a cui non abbiamo negato di venir per questo in nostro cospetto!

Anche queste parole, però, erano state accolte dal terrificato e terrificante silenzio dei Cardinali.

Confessate!

Ma già il Pontefice prorompeva di nuovo in sdegno, e questa volta contro tutti loro.

Non per nulla, il [illegible] volati adunati mentre si decidevano così rapidamente le sorti di due di essi, non per nulla si era studiato di negare tutti in propria bolla nel momento stesso in cui avrebbero appreso. Lo dicono apertamente...

Perchè era dell'intiero Collegio, che egli sospettava! Perchè era all'intiero Collegio, che egli doveva ricolgere adesso le più roventi parole!

Ed apertamente muoveva accuse ad altri Cardinali che ancora non nominava, ma che erano stati a giorno per loro della scellerata trama contro lui, contro per Pelle loro dignità e come principali membri della Sede Apostolica, erano obbligati più di ogni altro a difendere. E si richiamava alle leggi promulgate ed interpretate dai principi per la sicurezza dei loro Stati, secondo le quali doveva rispondere del crimine di lesa maestà, non solo chi attentasse alla vita del Capostato, ma ben ancora chi, conoscendo l'altrui proposito di farlo, immed[illegible]amente non lo denunciasse!...

Ero dunque questo, ciò che egli doveva dire dal sacro suo trono al Supremo Collegio adunato in Concistoro! Ero di questo, che egli doveva far colpa ai Cardinali che ancora non nominava!

Ma voleva tuttavia essere clemente con loro e già si disponeva a usar clemenza: se i colpevoli avessero spontaneamente confessato il loro delitto prima che il Concistoro si sciogliesse, egli avrebbe perdonato, quella umanità profonda che era pur tanta parte del suo temperamento così complesso. Sì, voleva perdonare!...

E sarebbe stato clemente davvero. Poichè, se tanto il Petrucci che il Bandinelli venivano subito sottoposti a processo e condannati a morte, come era ben prevedibile, dalla Corte Secolare, egli faceva loro grazia della vita, commutando la pena nel carcere perpetuo. Non solo, ma qualche tempo appresso, morto in prigione il Petrucci, egli restituiva al Bandinelli la libertà e persino la porpora, mentre il Cardinale di Corneto e il Cardinale Soderini erano locati ad un tempo dal loro scranno, e si erano precipitati ai piedi del Papa, umilmente, in ginocchio, le mani al petto!

Più di un altro era stato sul punto di imitarli.

Ma già il volto di Leone si illuminava di un lampo di

quella umanità profonda che era pur tanta parte del suo temperamento così complesso. Sì, voleva perdonare!...

E sarebbe stato clemente davvero. Poichè, se tanto il Petrucci che il Bandinelli venivano subito sottoposti a processo e condannati a morte, come era ben prevedibile, dalla Corte Secolare, egli faceva loro grazia della vita, commutando la pena nel carcere perpetuo. Non solo, ma qualche tempo appresso, morto in prigione il Petrucci, egli restituiva al Bandinelli la libertà e persino la porpora, mentre il Cardinale di Corneto e il Cardinale Soderini, dopo la drammatica loro confessione — come dicono le antiche cronache — neppure si ebbero molestia alcuna, eccetto che lautamente pagarono certa quantità di danari!...

Marcello Ardulso

CRONACA

La riapertura delle Scuole prorogata al 5 febbraio

Il Provveditorato agli studi comunica:

Data il perdurare delle condizioni del tempo eccezionalmente sfavorevoli, la riapertura delle scuole di Torino e provincia è prorogata al 5 febbraio p. v.

Tali disposizioni valgono anche per tutti gli istituti non governativi parificati e legalmente riconosciuti.

Per la distribuzione legna da ardere

Tutte le ditte commercianti in combustibili solidi di Torino sono tenute a presentare, entro e non oltre mercoledì 17 gennaio corrente, all'Unione Commercianti — via Cavour 8 — la denuncia dei propri mezzi di trasporto in efficienza, sia meccanici che ippotrainati, dovendosi procedere alla designazione delle ditte fiduciarie per la distribuzione della legna da ardere.

Convocazione di grossisti dell'alimentazione

Per comunicazioni della massima urgenza ed importanza sono convocate dall'Unione Commercianti presso la sede di via Cavour 8, nei giorni e nell'ordine seguenti, le aziende commerciali appartenenti alle categorie rispettivamente sotto indicate:

Aziende grossiste mercanti in Torino - mercoledì 17 gennaio: alle ore 9: grossisti di generi alimentari vari, di droghe e coloniali, di zucchero; alle ore 14: grossisti di cereali, legumi secchi, farine, paste alimentari e granaglie, il Consortium in rappresentanza delle aziende consorziate; alle ore 15,30: grossisti di uova; di vasca ortofrutta; di pane fresco e conpiuto; di derrate della pesca; di formaggi di olio.

Aziende grossiste mercanti in Provincia - giovedì 18 gennaio; alle ore 14: tutte le categorie su-

COMANDO INUTILE — Quando, a che motivo stare aspettare il tram?

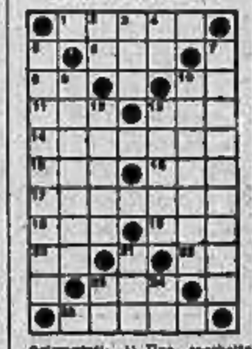
Una riunione a Milano dei dirigenti dell'Artigianato

Milano, martedì sera.

In questi giorni, nei giorni scorsi, i dirigenti dell'Artigianato nazionale convenuti da varie province a sono stati presi in esame numerosi problemi interessanti la categoria. Fra i problemi trattati è stato esaminato quello riguardante il contributo che gli artigiani possono e devono dare alle esigenze della guerra e della ricostruzione.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Una scottatura dell'ebbio... che soffre il verde; 6) Grasse animale; 8) Le iniziali di Spadaro; 10) La sede di Torino; 11) Articolo spagnuolo; 12) Tempo del verbo; 14) Il sonno della Gherardesca lasciato morire di fame; 16) Formaggio in grana; 18) Un tedesco; 17) Suscitante specialità gastronomica genovese; 18) Lo fondo alle salle; 20) Il nel Pater Noster; 22) Ritmo; 23) Iniziali di Tenco, autore di inni discussi; 24) La donna, che non ebbe gli ottimi; 25) Morrovera in Etiopia; 26) Scorbutica.

Verticali: 1) Margini dell'otto; 2) Arnesi sportivi; 3) Il fondo alla Corsica; 4) Andare camminando a cattio; 7) Fa parte dell'equipaggio dell'aeroplano; 9) Piantata davanti alla chiesa; 10) Prestatore del Duca di Borgogna autore del Talismano; 13) Vino bianco veronese; 15) Andare alla Fenice (br.); 21) Un prefisso; 23) Una terza persona; 24) Iniziali di Vespucci.

GIOCHERELLO MAGICO

F	I	E	R	A
I	O	S	O	M
C	S	T	R	O
R	O	A	O	R
A	M	O	R	E

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

GIARDINO DI BIBBIANA

Soluzione Soluzione Soluzione

Una donna assassinata da gas carbonico

Vercelli, martedì sera.

La signora Gragia Maria in Vercelli, di anni 44, e la figlia Germana, di anni 21, morte in casa stavano accudendo a lavori venivano colpite da grave asfissia provocata da gas carbonico. Il gas velenoso era entrato nella camera, da una finestra ora in una autocirmata, ove erano in azione alcuni motori funzionanti a gassogeno.

Le due donne sono state ricoverate all'ospedale in osservazione.

L'anniversario della morte del gen. Domenico Mittica

Nell'anniversario della morte del generale Domenico Mittica, Volontario di tutte le guerre, bersagliere corazziere, maestro del primo tricolore del Fascio Repubblicano torinese e primo comandante della G.N.R. di Torino, alle ore 10 di stamane nella chiesa di S. Filippo è stata celebrata una solenne Messa in suffragio. Alla funzione, oltre alla Vedova e ai familiari, erano presenti il Capo della Provincia, il Comandante federale e tutte le autorità politiche, civili e militari. Era pure presente il Comandante militare germanico della Piazza. Prestavano servizio d'onore al tumulo reparti della Brigata Nera «Alberto Capelli» e dell'Esercito repubblicano.

Una Messa di trigesima in Duomo in suffragio di Mons. Bussa

Domani, alle ore 11, sarà celebrata in Duomo, nel trigesimo della morte di Mons. Can. Luigi Bussa, una solenne Messa in suffragio del compianto Provosto del Capitolo Metropolitano.

Convocazione di grossisti dell'alimentazione

Per comunicazioni della massima urgenza ed importanza sono convocate dall'Unione Commercianti presso la sede di via Cavour 8, nei giorni e nell'ordine seguenti, le aziende commerciali appartenenti alle categorie rispettivamente sotto indicate:

Aziende grossiste mercanti in Torino - mercoledì 17 gennaio: alle ore 9: grossisti di generi alimentari vari, di droghe e coloniali, di zucchero; alle ore 14: grossisti di cereali, legumi secchi, farine, paste alimentari e granaglie, il Consortium in rappresentanza delle aziende consorziate; alle ore 15,30: grossisti di uova; di vasca ortofrutta; di pane fresco e conpiuto; di derrate della pesca; di formaggi di olio.

Aziende grossiste mercanti in Provincia - giovedì 18 gennaio; alle ore 14: tutte le categorie su-

Il nebbione di iersera

Il nebbione che mattano, ha avvolto ieri sera la città, provocando inconvenienti fortunatamente non gravi. Il più serio fra tutti è quello accaduto in via Sacchi all'angolo con via Pastrengo. E' lì una casa fortemente sinistrata, con i puntelli dei portoni sfondati. Ebbene tre persone, due uomini ed una donna, sono precipitati nella prima cantina. Furono chiamati i vigili del fuoco, ma nel frattempo, i tre, sfuggendo l'un l'altro, già avevano risalito a scoprirsi ai soccorsi recati alla rispettiva abitazione. I vigili sono pure accorsi ad altre chiamate: per sventi tre auto, senza vittime, e per liberare la circolazione da veicoli impantanati nelle vare piazzette.

Screzio coniugale sanato da una stufa

I coniugi Edoardo e Stella Farini, abitanti in via Duchessa Jolanda, non andando più d'accordo, decisero di separarsi. Il marito si allontanò dal quartierino di un collega, abitato dalla moglie rimasta nell'alloggio all'ora loro comune. Ma mercoledì, la stufa spenta della moglie Di che il marito sulle prime non si dette pensiero, ma come cominciò a farsi il freddo eccessivamente che pensò, non accedendo nel quartiere del collega, altro mezzo di riscaldarsi che quello di accendere la stufa della moglie, e introdotto dalla portinaia dov'era la stufa, vi si applicò in maniera che stufa e mano parevano una cosa sola. Intanto la moglie, che era a bubbolare in una stanza più interna, si mandava al diavolo per aver concesso al marito quello che la pietà un lasso di tempo aveva troppo lungo, e era risolversi che in avvenire gli l'arrebbe abbruciato, ora considerata addirittura la possibilità di stare quasi pure nella stanza della stufa, ben lontana a debita distanza dal marito e a tanti rivoltati. L'indomani e la cosa andò appunto così: marito e moglie, paghi a essere in due sentimenti separati, stettero a godersi in silenzio il caldo della stufa. Ma poichè, come è risaputo, i rancori sono fradili, è avvenuto che di giorno in giorno i coniugi hanno accordato le distanze a segno che si sono trovati, quasi senza accorgersene, l'uno nelle braccia dell'altro, che è poi il modo migliore per dirsi coniugi intendersi, di riconciliarsi.

Necrologio

E spirata a Bruzzano, dove era sfollata, la signora Delorenzi Maria ved. Pettenati d'anni 68, madre del nostro speditoriere Alberto Pettenati. Al compianto di lavoro e agli 3 famigliari, vive condoglianze.

Ricordate che...

14. SOLE sorge domani mercoledì 17 gennaio (17-348) alle ore 8.4; tramonta alle 17.16. - **LA LUNA** (ora giorni 8) sposta alle 10.31; tramonta alle 21.14. Alle ore 18 Luna in Perigeo.

ANNIVERSARI DEL 17. — Nascita di Vittorio Alfieri (1749) e di Benjamino Franklin (1706).

L'OROSCOPO DEL 17. — Le stelle promettono piuttosto poco: sono favorevoli agli affari (anche) con persone assai lontane e ai lavori che richiedono attività fisica. Il mezzogiorno segna un punto di equilibrio che permetterà alle persone nervose di fare e sentire. Il pomeriggio sarà favorevole alle attività commerciali.

MARIO GERATO.

I SANTI DEL 17. — S. Antonio abate; nato in Egitto, a 18 anni si ritirò nel deserto dove, tentato calcherà per qualità di vita e potenza a restare del mondo, è considerato il patriarca dei cenobiti; morì a 105 anni nel 356. - S. Lucilla. - Santa Carlotta del Carmelino d'Avril, patrona di Castelnuovo Don Bosco.

FUNZIONI DEL 17. — Per la ricorrenza di S. Antonio, benedizione degli animali davanti alla chiesa dell'Assunzione, Crocetta. S. Antonio, Fonte Strada, Madonna di Campagna - S. Antonio abate (Madonna di Campagna), forte Mulare - S. Antonio da Padova (festa di S. Antonio abate): ore 10 Messa cantata; 17 panegirico, benedizione. - Piccola Casa della Divina Provvidenza: ore 10 Messa cantata; 17 vespri, benedizione. Funzioni del mercoledì: S. Lorenzo (ore 9), S. Tommaso (ore 9), S. Filippo (ore 7,30).

LOTTO. — Ritardi dopo l'estrazione del 15 gennaio: Genova 79 da 100 estrazioni; 1 da 90; 9 da 86; 80 da 80; 66 da 84; 4 da 82; 89 da 80; 85 da 83; da da 45.

Oggi oscuramento dalle 17,40 alle 7,15

STATO CIVILE

Nata Giovanni, a. 55, da Torino, muratore, via Po 12 - Ferrazzani Ildebrando, a. 20, da Giuseppe, operaio, c. Torino, 12 - Rivera Angelo, a. 54, da Torino, impiegato, v. F. Pennato, 10 - Bruno Giuseppe, v. Frattini, 10, da Pellegrino, operaio, v. Monginevro, 91 - Bianchini Matilde, v. Taglialegna, a. 64, da Cremona, operaia, v. Fiano, 13 - Negro Rosaria, a. 55, da Torino, industriale, v. G. Pacini, 6, N. B. - Duchi Olga, a. 16, da Torino, studentessa, v. Alfieri, 15 - Pinerolo Ernesta, a. 36, da Torino, impiegata, v. F. Bianchi, 2 - Bertone Giuseppe, a. 67, da Rivoli, ferroviere, v. Cumiana, 10 - Rinaldi Matteo, a. 81, da Moncalieri, pensionato, v. Piave, 65 - Fiore Ugo Attilio, a. 36, da Grisolia, ufficiale, v. Cibrario, 63 - Quaranta Giovanni, a. 60, da Bolognano, operaio, v. Drovetti, 148 - Agostino Leonardi, a. 54, da Torino, muratore, v. Tassoni, 10 - Minetti Anna in Rapetto, a. 70, da Torino, casal., v. Monginevro, 91 - Ferrero Ada in Rivoira, a. 37, da Bandito, casal., v. G. Figlioni, 794 - Imbroni Adelaide in Allasia, a. 38, da Rivoli, casal., Benedetto - Cavero Angela, a. 66, da Bosconero (Aosta), casalinga, v. Tarantasia, 6 - Bonino Maria, a. 60, da Moncalieri, direttrice, v. Mazzini, 4 - Mazzini Caterina, a. 74, da Rocca Canavese, casal., Op. Ministero - Prest Domenico, a. 61, da Piacenza, industriale, Cap. M. Vittorio - Cappone Eugenia, a. 27, da Matera, operaia, Benedetto - Minore Domenico, a. 61, da Torino, contoniere, Op. Ministero - Porta Giovanni, a. 76, da Frossasco, pens., Cap. Gen. - Franco Luigi, a. 72, da S. Raffaele Cimello, Cap. R. - Filo - Sebastiano Giovanni, a. 72, da Lanzo, pens. FF. SS., Cap. S. Vito - Santi Matteo, a. 69, da Nocera Inferiore, Cap. Medicina Legale - Mercadante Michele, a. 62, da Torino, fonditore - Gotero Severino, a. 78, da Torino, muratore, Divorzi.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.: Bellanti Giuseppe, pensionato, Odone Maria Teresa.

Dotore, ragioniere, operaio, Ruggero Cristina, portinaia.

Leonetti Cesare, meccanico, Rinaudo Margherita.

Mercer Giuseppe, impiegato, Silvani Veronica.

Mascolo Giovanni, calderaio, Barbey Cecilia.

Montanari Bartolomeo, carto, Gaudenti Carmela, impiegata.

Rosato Nino, sergente pilota, Tomasi Andreina.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.: Chiotto Gian Franco; Ghiano Michele; Calleri Federico; Bonino Franco; Longo Ilisso; Tonak Giorgio; Bellotto Giuliano; Bellotto Loredana; Parisotto Marisa; Zerbo Giovanni; Martini Ruggero; Balconi Marina; Bandri Giuseppe; Monte Vera; Orovici Giuseppe; Formica Luigina.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO: Chiusura della Stagione Lirica con «Otello» di Verdi, ore 16.

MOSTRA: «Oporaside, ossitalide, risorgerano» - Fino se B. Carlo 136; dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

ATTUALITA' CINE. — Piazza S. Carlo 136; dalle 14: reconditioni documentari.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Notte di follia» con M. Harell, G. Freedan. Ult. 18.45.

AMBROSIO: «Diritto di nozze» Emi «L'Alma», V. Nizza. Ult. 18.45.

CORSO: «La vergine sibella» con Mara Del Rio, Tullio Torres. Ult.

SUPERCINEMA: «Aldo, amore!» con Jacqueline Laurent, Lilia Lory.

NAZIONALE: «Nebbia sul mare» - Ult. 18.45.

TORINO: «Scherzi del cuore» con Olga Tschecowa. Ap. 13. Ult. 19.50

ELISEO: «Conflitto tragico».

DORIA: «Carmen di Ballo». Ecsay

ALFI: «Amore di torero».

ASTI: «L'ultima carrozzella».

AQUILA (ex Reginal): «I bambini ci guardano» con Dina Amoroso.

IMPERIALE: «Aquila del Giappone» e Quota 731.

FREJUS: «Delitto Dottor Kreppen» Telefilm 14: Ver. 16.40 e 19.40

PALERMO: «Odessa in fiamme» Maria Schotzari, Carlo Minoli.

DORA: Delitto nella tempesta» V. Mulargia; Nina non far stupidò. V.

PO: «Contrabbando a Scotland Yard»

Brasile: Marcella, G. Barzizza, V.

MILANO: Chi è più felice di me?

ADUA: Grande conquista e Var.

ROMANO: Scandalo nel villaggio

Riv. «Come i Tromboni Suoni».

ECCELSIOR: Stardust, M. Denis

COLOMBO: Delitto dietro il Mirlay

ASTRA: «Il serpente» la fortezza.

LUX: «L'uomo che morì la vendetta

Radium, Jova, Dalmbar, U. 19.30.

BORSE

TORINO 16 gennaio

Titoli	Prec.	Uff.	Titoli	Prec.	Uff.
Ass.'09	190	190	Gen.	9000	8000
Ass.'31	139	138.50	Gen.	1300	1300
» I. s.	140	139	Idrol.	880	880
Beni.	108.50	108.50	Ital.	2000	2000
» I. s.	107	106.50	Lic.	770	770
Beni.'41	108.50	108.50	Mol.	2000	2000
» I. s.	108.75	108.50	Mol.	1300	1300
Beni.'42	108	108	Mont.	800	800
» I. s.	108	108	Mont.	1400	1400
B. T. '30	110.50	108.50	Pirelli	1150	1150
» '31	110.50	108.50	Rin.	425	425
» '32	110.50	108.50	Ansal.	445	445
» B. T.	110.50	108.50	Sarp.	1000	1000
» B. T.	110.50	108.50	Sarp.	1000	1000
Cr.F.A.	102	102	Cotoni	2000	2000
Imm.	277	277	Fiat	1370	1350
Imm.	1214	1200	Fiat	1150	1150
Imm. '41	1150	1150	Lanif.	2000	2000
Ind. M.	640	640	Ansa	2000	2000
Ind. M.	2000	2000